REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA

LXXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 25 gennaio 2005

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 1
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute. pag. 1
Presidente pag. 1

Oggetto N. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale. pag. 2
Presidente pag. 2
Brozzi pag. 2

Oggetto N. 494
Struttura organizzativa e dirigenza della Presidenza della Giunta regionale e della Giunta regionale. pag. 3
Presidente pag. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

11, 13, 14, 15, 16, 17
Sebastiani pag. 4
Modena, *Relatore di minoranza* pag. 5, 6, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 17
Zaffini pag. 7
Riommi, *Assessore* pag. 7
Vinti pag. 7
Pacioni, *Relatore di maggioranza* pag. 16

Oggetto N. 499
Situazione del trasporto pubblico locale ferroviario in Umbria, con gravi ripercussioni sul piano occupazionale e dei servizi - Sostegno alle richieste delle organizzazioni sindacali. **pag. 19**
Presidente pag. 19, 20
Brozzi pag. 19

Oggetto N. 498
Istituzione di corsi serali - a partire dall'anno scolastico 2005/2006 - presso l'Istituto d'istruzione superiore scientifica, professionale, commerciale e tecnico per geometri "Raffaele Casimiri" di Gualdo Tadino, e presso l'Istituto d'istruzione superiore scientifica, magistrale e per geometri "Gandhi" di Narni Scalo. **pag. 20**
Presidente pag. 20, 21
Bonaduce, *Relatore* pag. 20
Zaffini pag. 21

REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA
LXXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.30.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.32.

La seduta riprende alle ore 10.48.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto, iniziamo i lavori.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seguente seduta:

18/01/2004.

Se non ci sono osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**Art. 27 – comma terzo –** del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 498

ISTITUZIONE DI CORSI SERALI – A PARTIRE DALL'ANNO SCOLASTICO 2005/2006 – PRESSO L'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE SCIENTIFICA, PROFESSIONALE, COMMERCIALE E TECNICO PER GEOMETRI "RAFFAELE CASIMIRI" DI GUALDO TADINO, E PRESSO L'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE SCIENTIFICA MAGISTRALE E PER GEOMETRI "GANDHI" DI NARNI SCALO.

Relazione della III Commissione consiliare

Relatore Consigliere Bonaduce

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTO N. 2387 e 2387/BIS

Su questa proposta di iscrizione all'ordine del giorno può intervenire un Consigliere a favore e uno contro, eventualmente, e si chiede la votazione. Qualcuno interviene a favore o contro rispetto alla proposta di inserimento all'ordine del giorno dell'atto che ho precedentemente letto? Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. La Commissione ha deciso di porlo in iscrizione all'unanimità.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 46 – comma secondo – del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 2384 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale concernente: "Perimetrazione definitiva dell'Area naturale protetta 'Parco del Monte Subasio'".

Ci sono osservazioni? Se non ci sono, si vota.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri, rappresentato dall'Avvocatura generale dello Stato, in data 30 dicembre 2004 ha proposto, ai sensi dell'Art. 127 della Costituzione, ricorso nei confronti della Regione Umbria, in persona del suo Presidente della Giunta regionale, avverso l'Art. 20, comma 1, lettere a) e c), l'Art. 21, comma 1, lettere c), d), e) ed h) e – per connessione – l'Art. 19 e l'Art. 27, comma 4, della legge regionale 3 novembre 2004, n. 21, intitolata: "Norme sulla vigilanza, responsabilità, sanzioni e sanatoria in materia edilizia", pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 47 dell'8 novembre 2004.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'Art. 58 del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 2301 – INTERROGAZIONE del Consigliere Melasecche Germini, concernente: "Stato di attuazione del cosiddetto Progetto Sangue, recato dal Piano sanitario regionale 2003/2005".

OGGETTO N. 494
STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DIRIGENZA DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE E DELLA GIUNTA REGIONALE.
Relazione della Commissione Consiliare: I

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni – relazione orale

Relatore di minoranza: Consigliere Modena – relazione orale

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1495 del 06/10/2004

Atti numero: 2315 e 2315/bis

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in fase di discussione generale dell'Atto n. 2315. Ricordo ai colleghi che abbiamo già espresso le due relazioni di maggioranza e di minoranza. È quindi aperta la discussione generale.

A questa legge, stamattina, sono stati presentati alcuni emendamenti. Per permettere sia alla Giunta che ai singoli Consiglieri di prenderne conoscenza e atto, credo che sia opportuno sospendere il Consiglio per venti minuti.

Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Se sono stati già presentati gli emendamenti, li vorremmo conoscere.

PRESIDENTE. Invito tutti i Consiglieri a seguire i lavori. Consigliere Sebastiani, ho motivato la sospensione con il fatto di poter prendere conoscenza ed atto degli emendamenti presentati in questo momento. Sospendiamo il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 10.58.

La seduta riprende alle ore 11.58.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Si prega i Consiglieri di entrare in aula, riprendiamo i lavori. Passiamo alla votazione.

All'Art. 1 è stato presentato un emendamento soppressivo a firma Modena e Zaffini, che propongono la soppressione del comma 2. Qualcuno chiede di intervenire? Se nessuno interviene, si vota l'emendamento a firma Zaffini e Modena.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2: "Principi generali". A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Modena. Prego, collega.

MODENA, *Relatore di minoranza*. Noi abbiamo pensato di fare questo emendamento aggiuntivo, e il perché l'abbiamo spiegato quando abbiamo fatto la relazione di minoranza. A nostro avviso, la parte carente - ed è uno dei motivi politici per cui riteniamo che ci sia una distinzione tra noi e la maggioranza che vota questa normativa - è il fatto che non vengono colti alcuni punti essenziali delle riforme che sono state introdotte dal 29, prima, e dal 165, poi. Mi riferisco alla necessità di individuare i fabbisogni effettivi del personale, con particolare riferimento agli obiettivi della programmazione, in relazione alle risorse e ai carichi di lavoro. A questo si aggiunge la necessità di individuare specifici programmi di formazione del personale.

Questo significa che il quadro all'interno del quale si deve muovere una riforma complessiva e una revisione della legge 15, a nostro avviso, non è solo la cosiddetta delegificazione, cosa comprensibile - e anche scritta meglio, adesso, che si parla di regolamenti, più che di atti generali - ma è la capacità di cogliere il senso di fondo delle riforme che sono state fatte nel quadro del pubblico impiego e della Pubblica amministrazione. Ecco perché abbiamo ritenuto di dover inserire in questo articolo, che tratta i principi generali, questo specifico emendamento.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

È ovvio che i principi generali, così come sono stati individuati fino alla lettera g) in questo Art. 2, sono principi condivisibili, che avrebbero poi dovuto trovare un'attuazione nel piano occupazionale che è stato fatto, e successivamente monitorato, dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Se non vi sono richieste di intervento, si vota prima l'articolo. Votiamo l'Art. 2.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento aggiuntivo a firma Modena.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'Art. 3: "Disciplina di attuazione". A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo. Prego, Consigliere Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza*. L'emendamento lo illustrerà il collega Zaffini nel suo intervento, perché è una questione sindacale di notevole importanza. Questa norma è un po' il cuore della legge, perché individua la metodologia con cui si va ad attuare la delegificazione complessiva. Noi abbiamo qualche perplessità, pur sapendo che questo è un andamento di carattere generale; abbiamo delle informazioni diverse sul fatto che ci sia una normativa così predisposta e così immaginata in tutte le regioni. Proprio perché, di fatto, gli indirizzi ed i criteri generali di carattere organizzativo sono lasciati all'accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, riteniamo che la definizione delle organizzazioni sindacali debba tener conto di altri aspetti. Ma su questo non entro, perché è un'illustrazione dell'emendamento che farà il collega.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini, sull'emendamento.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

ZAFFINI. L'emendamento tende a ripristinare una correttezza del testo, che contiene una definizione ormai superata anche a livello nazionale. Chi è sindacalista, sa che "maggiormente rappresentativo" è una definizione ormai superata da qualche anno. È ormai universalmente riportata la dicitura "rappresentativo", perché il concetto di rappresentatività, sindacalmente, è stabilito dalla percentuale; quindi o è rappresentativo, o non lo è. Non esiste la maggiore rappresentatività. Quindi l'emendamento tende a ripristinare la correttezza del testo. Parlo dell'emendamento all'Art. 3, laddove il testo porta la dicitura "i sindacati maggiormente rappresentativi"; ho tolto "maggiormente", lasciando semplicemente "rappresentativi". L'aggettivazione non serve; o è rappresentativo, o non è rappresentativo.

PRESIDENTE. Va bene, Consigliere Zaffini. La parola all'Assessore Riommi.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Penso che sia una questione facilmente risolvibile, perché il punto è molto semplice: gli atti che attengono all'organizzazione del lavoro hanno regole contrattualmente definite, per cui i sindacati ammessi al confronto e alla contrattazione sono quelli firmatari degli accordi nazionali e locali. Quindi, si può scrivere "maggiormente rappresentativi" o "rappresentativi", tanto è chiaro che noi, come accade oggi, abbiamo l'elenco delle sigle sindacali nazionali firmatarie, quindi non si pone problema. Sono d'accordo anche a togliere "maggiormente", perché, ripeto, non cambia niente; in ogni caso "rappresentative" o "maggiormente rappresentative" oggi vuol dire esattamente la stessa cosa, cioè: firmatarie dei contratti.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Vinti.

VINTI. Infatti, non a caso, c'è uno stesso orientamento negli interventi, perché l'unica cosa certa, "maggiormente" o "non maggiormente", è che, a fronte dell'accordo e della trattativa, chi non parla devono essere i lavoratori, perché in questo Paese non c'è una legge che tratta di democrazia sindacale. E allora ci si inventano le sigle, anche quelle gialle, che vanno in trattativa, si escludono alcuni con una normativa che esclude una parte anche

significativa della rappresentanza sindacale dei lavoratori, in particolare quella di base, perché non si è voluto e non si vuole, in questo Paese, far sì che i lavoratori direttamente interessati si esprimano, attraverso il voto, sull'accordo. Questo è il punto.

A questa barzelletta del mettere o meno "maggiormente rappresentative" non ci stiamo, perché la cosa funziona solo e soltanto se i lavoratori si esprimono, e non con la spartizione delle sigle. Visto che si è voluto immettere questo ragionamento, siamo qui a denunciare ancora una volta che non c'è una legge sindacale della democrazia nei luoghi di lavoro; gli unici cittadini espropriati del loro destino sono i lavoratori, in questo Paese, che non hanno diritto di dire l'ultima parola. Allora, a questo dibattito farsa noi non ci stiamo e dichiariamo il voto di astensione sull'articolo. Glielo spiegherete voi, poi, ai lavoratori, come funziona.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, votiamo l'emendamento soppressivo a firma Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'Art. 4: "Programmazione e verifiche dell'organizzazione del personale". A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti a firma Modena. Sul secondo e sul terzo, essendo un combinato disposto tra il soppressivo e l'aggiuntivo, gli Uffici danno l'interpretazione che debba essere considerato un unico emendamento sostitutivo, se la proponente è d'accordo.

MODENA, *Relatore di minoranza.* Va bene.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

PRESIDENTE. A questo punto, quindi, abbiamo tre emendamenti. Prego, Consigliera Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza.* Presidente, non vorrei ricordare male, ma il Regolamento prevede che, quando si è in discussione sull'articolo, si possa illustrare sia l'emendamento, se c'è, che l'articolo.

Riguardo all'Art. 4 è rilevante ripercorre le metodologie relative alla programmazione regionale, ricordando il Piano triennale per il fabbisogno e una fila di adempimenti a cui la Giunta deve procedere in modo periodico. Ora, per quanto abbiamo già detto, ma riteniamo sia opportuno ribadirlo, a nostro avviso è necessario cambiare la lett. c) individuando una corrispondenza tra l'incremento degli organici e i carichi di lavoro, e introdurre anche un'ulteriore lett. b) per la definizione delle dotazioni organiche attraverso la verifica degli effettivi fabbisogni nelle varie direzioni regionali.

Noi insistiamo su questi concetti, agganciandoli anche ai casi di mobilità interna e alla riqualificazione del personale, per quanto abbiamo già detto, come sottolineavo prima. Cioè: a nostro avviso, quello a cui l'amministrazione non ha prestato la dovuta attenzione è il fatto che, pur avendo fatto alcuni passi che ricordavo (il Piano per l'occupazione, da una parte, oppure alcune verifiche con riferimento al progetto sperimentale per la razionalizzazione delle procedure di lavoro), manca però una volontà - che secondo noi ovviamente non è tecnica, ma è di carattere politico - che è quella di andare effettivamente a valutare gli organici e i carichi di lavoro.

Lo dico perché furono fatti sicuramente degli studi a questo riguardo, che però non hanno poi prodotto, a nostro avviso, quella vera svolta nel modo con cui si concepisce la gestione del personale. In Umbria, infatti, tutto il dibattito si è sempre ridotto, prima, quando si è fatta la 15 e poi la si è applicata, al problema relativo al numero dei dirigenti, e, successivamente, una volta che è stato superato questo problema - che colpiva anche l'immaginario, per il numero, per le posizioni che c'erano etc., e perché si ragionava nel contesto della "regione leggera" - si è posto il problema della revisione della 15 non come questione relativa in generale alla gestione ottimale del personale, ma come una modalità di gestione dello stesso attraverso atti di indirizzo generali, con cui, sulla base di un accordo tra Giunta e organizzazioni sindacali, poi si indirizza tutto il personale, quindi

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

puntando solo su un concetto, che mi pare anche un po' ironico per un'amministrazione di centrosinistra, che è quello della flessibilità nel pubblico impiego.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Vi informo che nell'emendamento che si sta distribuendo sono sbagliati i riferimenti all'articolo; quindi, prendetene nota, e poi, eventualmente, i proponenti ci faranno sapere. Se non ci sono interventi, ora dobbiamo votare i tre emendamenti all'Art. 4. Il primo emendamento che pongo in votazione è quello sostitutivo a firma Modena. Si vota.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Il secondo emendamento da votare è diventato sostitutivo e raccoglie la parte soppressiva e aggiuntiva allo stesso articolo, quindi si votano i punti 2 e 3, accorpati in un unico punto, come emendamento sostitutivo, a firma Modena.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso si vota l'articolo.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora metto in votazione il terzo emendamento, che è aggiuntivo, all'Art. 4, a firma Modena.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

PRESIDENTE. Passiamo all'Art. 5: "Articolazioni". Se non vi sono interventi, metto in votazione l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 6: "Direttori regionali". Prego, Consigliera Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza*. Dico qui quello che, a mio avviso, riguarda anche l'Art. 5. A nostro avviso, infatti, una delle cose che è complessivamente mancata, anche perché debbo dire che non l'ho ritrovata neanche nel quadro complessivo del Piano dell'occupazione, come individuazione generale di quadri, è che parlare sia dei direttori generali che dell'articolazione, cioè dell'organizzazione regionale in generale, significa in buona sostanza fare anche una valutazione di che cosa ha prodotto la legge 15 e la sua applicazione in questa regione, cosa sulla quale debbo dire che c'è stato un silenzio generale, nel senso che si è dato sostanzialmente per acquisito che era una normativa figlia di un periodo, periodo che, però, degli effetti avrà prodotto.

Nel momento in cui si fanno alcune scelte, con riferimento ai direttori e all'articolazione, improntate al concetto della flessibilità e della possibilità di fare un'organizzazione regionale flessibile, significa che evidentemente si sono aperti una serie di problemi non indifferenti, dettati probabilmente dalle rigidità, così come erano concepite, della precedente normativa.

Quindi noi crediamo, a questo riguardo - ho agganciato la discussione all'Art. 6, ma riguarda anche l'Art. 5 - che questa normativa manchi proprio di una valutazione di carattere generale su tutta la stagione complessiva di riorganizzazione del personale che abbiamo avuto nella precedente legislatura, che è stata uno dei punti essenziali su cui il centrosinistra ha caratterizzato il lavoro della Giunta Bracalente.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, votiamo l'Art. 6

Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 7: "Incarico di direttore regionale". Non vi sono emendamenti. Se non vi sono richieste di intervento, votiamo l'Art. 7.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 8: "Dirigenza regionale". Non vi sono emendamenti, non vi sono richieste di intervento; votiamo l'Art. 8.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 9: "Delega di funzioni dirigenziali". Non vi sono emendamenti. Se non vi sono interventi, votiamo l'Art. 9.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 10: "Accesso alla dirigenza". Non vi sono emendamenti. Se non vi sono richieste di intervento, votiamo l'Art. 10. Prego, colleghi.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 11: "Incarichi dirigenziali". Vi sono alcuni emendamenti. C'è un emendamento aggiuntivo, che dovremmo votare dopo l'articolo, a firma Pacioni; c'è un emendamento aggiuntivo, che dovremmo votare, anche questo, dopo l'articolo, a firma Modena. Ci sono richieste di intervento? Prego, Consigliere Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza*. L'emendamento, a cui ho aderito, è del collega Zaffini. Questa norma ha avuto un notevole miglioramento in Commissione, perché è stato individuato il limite del 10% per gli incarichi conferiti a dirigenti esterni all'amministrazione regionale. Voglio ricordare ai colleghi che, quando si è fatta la discussione sulla legge 15 – era la metà dell'altra legislatura – il Consiglio regionale su tale questione, cioè sul fatto che già era prevista un'ipotesi di questo tipo, aveva un atteggiamento complessivamente negativo. Quindi è stato sicuramente positivo il fatto che, sulla base del lavoro svolto in Commissione e degli approfondimenti tecnici e legislativi, ci si è resi conto che si rischiava l'individuazione di una normativa che poteva avere problemi non solo di coordinamento con la normativa nazionale, ma anche di costituzionalità. Quindi, pur mantenendo naturalmente un'opinione contraria, riteniamo che un leggero miglioramento ci sia stato.

PRESIDENTE. Colleghi, si vota prima l'articolo, poi l'emendamento Pacioni, perché riguarda il testo da aggiungere nell'articolo; poi si vota l'emendamento Modena, perché è ulteriormente aggiuntivo del testo dell'articolo stesso. Si vota l'Art. 11.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento Pacioni.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento a firma Modena.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 12: "Coordinamento delle iniziative tra Giunta regionale e Consiglio regionale". Non vi sono emendamenti. Se non vi sono richieste di intervento, metto in votazione l'Art. 12.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 13: "Autonomia delle agenzie regionali." A questo articolo vi è un emendamento sostitutivo a firma Modena. Prego, Consigliere Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza*. Non intervengo per illustrare l'emendamento, che è tecnico, ma per ricordare che qui parliamo di una norma rilevante per l'autonomia delle agenzie regionali, in un contesto - è bene che il Consiglio lo ricordi - di completa confusione per quanto riguarda le agenzie regionali. Qualcuna è ancora sotto commissariamento, in attesa di una legge, ed altre non hanno avuto quel processo di riforma complessiva che pure doveva essere attuato con riferimento a queste agenzie. Possiamo anche capire che questa norma sia stata messa qui, però ha poco senso se dal punto di vista politico non si mette mano complessivamente ad una razionalizzazione e ad un riordino reale, fuori dai commissariamenti, delle agenzie e degli enti cosiddetti strumentali della Regione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, essendo un emendamento sostitutivo, metto in votazione l'emendamento a firma Modena.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 13.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 14: "Centro per le pari opportunità". Prego, Consigliere Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza*. Questa norma, che ci risulta essere stata concordata con il Centro per le pari opportunità e che risolve un problema che è stato posto in molte sedi dal Centro stesso, la vorremmo commentare solo per una questione. Quello che ci interessa è che in prospettiva, siccome dovrà essere fatta una normativa di riforma del Centro per le pari opportunità, è che il Centro medesimo rimanga presso il Consiglio regionale. Noi abbiamo visto "favorevolmente" il fatto che non erano state fatte già delle scelte ed era stata attribuita semplicemente una struttura, perché questo era un problema noto del Centro pari opportunità; però ricordiamo che, nel quadro complessivo del dibattito, riteniamo più opportuno, anche per il tipo di rappresentanza che ha, che il Centro rimanga presso il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Votiamo l'Art. 14: "Centro per le pari opportunità".

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 15: "Protocolli di relazioni sindacali". Non vi sono emendamenti, né richieste di intervento, si vota l'articolo.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 16. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo a firma Modena e Zaffini. Prego, Consigliere Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza*. Forse è sfuggito al Presidente del Consiglio, nella veste di tutore dell'autonomia del Consiglio regionale, che questa norma crea un'inevitabile discrepanza, soprattutto se collegata alle abrogazioni e alla lettera a) dell'Art. 20, per cui ci

troviamo di fronte ad una definizione delle strutture speciali di supporto della Giunta regionale che vengono regolamentate con atti generali, quindi vengono delegificate, mentre rimane assolutamente in piedi la normativa che riguarda le strutture di supporto agli organi del Consiglio regionale, che ovviamente rimangono regolamentati dalla normativa. Per questo motivo, avendo notevoli perplessità da questo punto di vista, anche per la forma, riteniamo che l'articolo vada semplicemente soppresso.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento soppressivo a firma Modena.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 16.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 17: "Partecipazione". C'è un emendamento aggiuntivo, e vorrei sapere se l'emendamento a firma Pacioni, che è stato presentato all'Art. 23, deve essere considerato sull'Art. 17 o meno.

PACIONI, *Relatore di maggioranza*. Sì.

PRESIDENTE. Se i colleghi lo consentono, dobbiamo chiarirci. Avevo avvisato che, per quanto riguarda l'emendamento distribuito con riferimento all'Art. 23, il riferimento è sbagliato, perché c'è la norma finanziaria all'Art. 22. Allora, chiedevo al collega Pacioni dove deve essere collocato questo emendamento. Ragionevolmente, all'Art. 17, immagino, ma è una mia interpretazione… Ripeto, siamo all'Art. 17: "Partecipazione". Dobbiamo votare prima l'articolo, poi gli emendamenti Pacioni e Modena, entrambi aggiuntivi. Prego, Consigliere Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza*. Debbo dire che questo articolo mi aveva lasciata un po' perplessa, nel senso che l'idea che una direzione regionale promovesse conferenze di partecipazione mi pareva un po' eccessiva; però, effettivamente, è una cosa prevista anche da leggi di altre regioni, che sono molto più puntuali, anche se delegificano; prendevo ad esempio quella del Lazio, che delegifica, ma fa dei quadri sicuramente più chiari. Effettivamente c'è questo compito, che viene attribuito alle direzioni regionali, di promuovere le conferenze di organizzazione, con l'obiettivo di definire gli obiettivi e organizzare al meglio le direzioni. Al riguardo, la cosa che secondo noi andrebbe fatta è inserire la valutazione della definizione dei fabbisogni, dei carichi di lavoro e dei programmi di formazione. Abbiamo presentato tutta una serie di emendamenti. È la cosa che, secondo noi, nella legge non c'è, per i motivi che ho già spiegato e che non ripeto, e che quindi potrebbe essere inserita utilmente anche in questa normativa.

PRESIDENTE. Per ulteriore chiarezza, l'emendamento illustrato dalla Consigliera Modena va votato dopo l'articolo; gli emendamenti Pacioni devono essere considerati articoli a se stanti, aggiuntivi, 17/bis e 17/ter. Votiamo l'Art. 17.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento Modena.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo gli emendamenti a firma Pacioni con la dizione "Art. 17/bis", il primo emendamento, che titola: "Soppressione ruolo speciale transitorio".

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Aggiungiamo l'Art. 17/ter, "Norma transitoria", a firma Pacioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 18: "Norma finale". Ci sono richieste di intervento? Non ci sono emendamenti. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 19: "Modifica legge 11". Non ci sono interventi, né emendamenti. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 20. Non ci sono emendamenti, né richieste di intervento. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 21: "Norma di rinvio". Non vi sono emendamenti, né richieste di intervento. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 22: "Norma finanziaria". Si vota.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo in chiusura. Se non vi sono dichiarazioni di voto, votiamo l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La legge è approvata.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi consiliari, ha deciso, ai sensi dell'art. 60, comma III, del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno, per la sua trattazione immediata, il seguente argomento:

OGGETTO N. 499

SITUAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE FERROVIARIO IN UMBRIA, CON GRAVI RIPERCUSSIONI SUL PIANO OCCUPAZIONALE E DEI SERVIZI – SOSTEGNO ALLE RICHIESTE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Brozzi, Vinti, Fasolo, Liviantoni, Baiardini e Finamonti

Atto N. 2383

PRESIDENTE. C'è una sostanziale convergenza per discutere e approvare questo atto. Il Consigliere Brozzi illustra l'atto, prego.

BROZZI. Ricordo al Consiglio che c'è una vertenza in atto tra la Regione Umbria e Trenitalia. Abbiamo presentato una mozione, che è agli atti; addirittura sono per accogliere l'indicazione data dai Consiglieri della minoranza. Questa mozione è stata già illustrata. Le minoranze propongono solo una leggera modifica, che io consegno agli atti, su cui siamo tutti d'accordo, per cui proporrei la votazione con la modifica richiesta dai colleghi della minoranza.

PRESIDENTE. Quindi, se non ci sono altri interventi, votiamo la mozione illustrata dal collega Brozzi, con le modifiche concordate, che nel testo sono evidenziate in grassetto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è approvata.

OGGETTO N. 498

ISTITUZIONE DI CORSI SERALI – A PARTIRE DALL'ANNO SCOLASTICO 2005/2006 – PRESSO L'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE SCIENTIFICA, PROFESSIONALE, COMMERCIALE E TECNICO PER GEOMETRI "RAFFAELE CASIMIRI" DI GUALDO TADINO, E PRESSO L'ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE SCIENTIFICA MAGISTRALE E PER GEOMETRI "GANDHI" DI NARNI SCALO.

Relazione della III Commissione consiliare

Relatore Consigliere Bonaduce

Proposta di atto amministrativo della Giunta regionale

Atti N. 2387 e 2387/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, *Relatore.* L'atto è stato approvato all'unanimità dalla Commissione. Riguarda l'istituzione di corsi serali per Gualdo Tadino e Narni e completa la riorganizzazione del diritto allo studio relativamente alla questione Gualdo-Gubbio.

PRESIDENTE. Non essendoci relazioni di minoranza, metto in votazione l'atto amministrativo 2387/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

(Forte brusio in aula).

ZAFFINI. *(Fuori microfono)* Non si può continuare così!

PRESIDENTE. Certo, lo so, Consigliere! La ringrazio, Consigliere, la ringrazio…

ZAFFINI. *(Fuori microfono)* Non si può lavorare così! Io non voto! non partecipo al voto!…

PRESIDENTE. Lei non può condizionare i lavori del Consiglio! Consigliere Zaffini, la richiamo, la richiamo per la prima volta all'ordine!… *(Consigliere Zaffini fuori microfono)*… Consigliere, l'ho già richiamata per la prima volta. Se mi obbliga a richiamarla per la seconda volta, sarò costretto ad espellerla.

Confermo la prossima convocazione del Consiglio regionale per martedì prossimo. Il Consiglio è sciolto.

La seduta termina alle ore 13.06.